



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimessi usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Occorre che lo Stato ritrovi se stesso per risanare le coscenze e ristabilire l'ordine democratico



**La situazione interna dello Stato italiano è ormai ad un punto in cui tutti gli organi pubblici debbono decidere se intendono operare una buona volta per la sopravvivenza non soltanto di questa benedetta democrazia, per la quale ci siamo per tanti anni battuti proprio noi che crescevamo sotto il dispotismo fascista, ma anche per la sopravvivenza di se stesse e degli individui che li rappresentano. Sì, perché mentre da una parte lo Stato proclama soltanto a parole attraverso il massimo esperto del Governo, che intende imporre il rispetto dell'ordine, delle leggi e della giustizia da parte di tutti, dall'altra i cittadini si vedono costretti a pensare di risolvere da se stessi il problema dell'autodifesa a tutti i livelli, vuoi nazionali che locali, contro la violenza e tutte le forme che incombe per ogni cova.**

Sintomatica è l'iniziativa presa dai gioiellieri di Torino, i quali, come apprendiamo dai quo-

tidiani hanno deciso (per trafronte alla recrudescenza delle rapine, aggressioni, furti, episodi di delinquenza a volte sanguinosi, di cui questa categoria è la principale vittima), di munirsi di porto d'armi e di addentrarsi all'uso della pistola al fine di poterla mangiare in caso di necessità, proficamente per la difesa personale, e per evitare di colpire accidentalmente persone estranee.

Pot l'addestramento hanno senso. Edando Cortevero, più volte campione nazionale di tiro con la pistola, per l'assistenza tecnica hanno offerto un ammirato di Via Cavour; per di sé di tiro evidentemente avranno scelto qualche palestra, ed hanno altresì stabilito di collegare i propri negozi con la Questura centrale mediante sistemi di allarme, e di denunciare ogni tentativo di estorsione, per poterne informare anche l'opinione pubblica.

Indubbiamente i gioiellieri di Torino per mantenersi ancora rispettosi dell'ordine costituito e per rimanere nella legalità, hanno stabilito di mettere la loro iniziativa sotto l'egida dei tori dell'ordine; ma è innegabile che questo è stato il primo sinistro ufficiale delle presa di posizione da parte dei cittadini, e la prima dichiarazione di constatazione che ci troviamo al punto in cui tutte le categorie di cittadini debbono pensare direttamente alla tutela delle loro persone, dei loro averi e delle loro famiglie, costituendo delle associazioni di reciproca assistenza.

Se ciò avvenisse, non saremmo un salto molto indietro nel passato, e tutta la storia ed il travaglio di un secolo e più di unità d'Italia e di ritrovata coscienza civica e nazionale verrebbero cancellati, ripartendoci ai tempi in cui le città dovevano avere le loro milizie cittadine per la difesa degli stessi concittadini, delle loro famiglie e dei loro beni non soltanto dallo straniero, ma anche dal banditismo e dalla delinquenza interna.

Nel Cava dei Tirreni abbiamo una gloriosa tradizione di questa autodifesa dei cittadini, e la nostra storia è stata costellata da fulgide pagine di soccorsi dati con gente armata ai sovrani di Napoli salvandoli finanche dall'estremo pericolo; di liberazione della città di Salerno dallo straniero invasore; e per ultimo, or sono centodieci anni, per dellesiare gli ultimi banditi che infestavano anche le nostre zone.

Ma assolutamente non vorremmo si dovessero istituire nuovamente queste milizie cittadine, e non solo per la tutela delle persone, delle famiglie e degli averi, ma anche per il mantenimento dell'ordine pubblico e dei servizi collettivi. Sì, perché anche degli scioperi il popolo italiano ormai ne ha le tasche piene, e se

divora le libertà degli individui e gli istituti stessi.

E non ci si dica che, per quanto innato, noi siamo per lo Stato che sottoscrive, per lo Stato che opprime, per lo Stato che ammessa in sé tutte le prerogative della personalità umana.

Noi siamo per lo Stato nella sua vera accezione della parola, per lo Stato, cioè, che faccia valere le autorità perché i cittadini rispettino le leggi vivendo onestamente; per lo Stato che emani le leggi indispensabili all'armonia, vivere civile dei suoi componenti ed al giusto progresso sociale di tutti; per lo Stato che perseguiti i rei ed i delinquenti senza pietà e senza carità, perché la parola paria e la parola carica stanno bene soltanto nel campo religioso, mentre in quello civile si risolvono sempre in danno dei buoni e degli onesti; per lo Stato che realisi l'eguale condizione di tutti di fronte alla legge, e soprattutto non consenta sovrapposizioni a se stesso, come si sta verificando oggi in Italia in tutti i campi! Per il lacrimoso, incomprensibile caso di quella povera ragazza appena tredecenne, di Genova, sottratta all'amore degli affezionati genitori, peraltro stranieri, e barbaramente mazzettata da chi non può essere considerato come perché dell'uomo non ha dimostrato di avere i poteri inhibitori, l'opinione pubblica si è scossa e chiede di più, mentre quelli che debbono stringere la cinghia e soffrono per gli scioperi sono sempre coloro che già soffrono, allora abbiamlo anche il diritto di dire basta con questo dilaniare, che non ci fa più vivere in pace e non ci fa prosperare!

Siamo stati sempre per l'ordine costituito ed abbiamo sempre ritenuto che la società si regga su di un contratto intervento sia pure tacitamente tra i singoli individui, e per il quale, visto che l'anarchia è la più deleteria condizione per il complesso sociale, e visto che la libertà stessa calpesta i diritti e fa prevalere le leggi del più forte e del più spregiudicato, gli uomini rinunciano a parte della libertà, o meglio, senza rinunciare alle libertà fondamentali, rilasciano le libertà dei singoli nel punto in cui queste possono oltrepassare, dolorosamente, le leggi degli altri.

Per il raggiungimento di tale scopo è stato necessario la costituzione di un ente superiore, più forte dei singoli, dei gruppi, che faccia rispettare le norme, limitative e regolamentari delle singole libertà, a ristabilire l'ordine pubblico e privato ogni qualvolta esso viene infranto.

E' questa la teoria contrattualistica dello Stato, che ha capo al principio della conservazione dell'individuo e della collettività, sia che si tratti all'estremismo leitmanico di Tommaso Hobbes; sia che si riallacci a sociologismo di Giangiacomo Reus-Schmitz, sia alla teoria di Herbert Spencer, che, riampolandosi al principio aristotelico dell'uomo animal politicus, cioè dell'individuo incooperabile nell'intreccio delle società, pon il potere dello Stato nella stessa società, ed alla teoria di Federico Savigny, la quale sostiene che lo Stato è la società stessa che ha raggiunto una organizzazione giuridica; e sia infine che si rifaccia alle teorie della democrazia moderna, ed a quelle comunitarie più recenti, le quali non fanno altro che riportarci, sotto la forma del potere nelle mani dei lavoratori ma attraverso i rappresentanti dell'antica classe e dell'unico partito dirigente, al principio leitmanico di Hobbes in cui lo Stato, come il biblico mostro,

conde il diritto di ricarsi a parlare direttamente. Il fatto, però, che l'autorità a sua volta risponda all'indolezza dell'interlocutore a saperne se stessi coloro che sono stati elevati dal suffragio del popolo alle più alte cariche dello Stato: prima fra tutte quella dell'ememanzione delle leggi per la civile convivenza e quella di farle rispettare da chiunque e comunque.

Ma fino a quando alle cariche pubbliche si va per prestigio personale o per interessi particolari vuol di persone che di gruppi, e per questo prestigio e per questi interessi, o per compiacere la massa amorfa, la quale non ha una propria coscienza e preferenze di ottenere per favoritismo finanziare quello che deve avere per legge, si

deve barattare la propria coscienza di uomini e di cittadini, allora non si aderisce alla sacra fonzione di reggere il popolo, ma si fa quello che sta succedendo in Italia dalle Alpi all'estremo lembo della Sicilia e della Sardegna.

Ci pensino, dunque, i nostri governanti, ci pensino dunque i nostri deputati, prima che sia troppo tardi: prima che le coscienze di coloro che in nome della libertà volgono la caduta del fascismo che la libertà comprendeva, non finiscono per ritenere che di fronte al disordine, di fronte al sopruso, di fronte alla matia, di fronte al banditismo, di fronte alla violenza della piazza, di fronte ad una condizione in cui ogni nostro cittadino esce di casa al mattino e non sa se va ritornarla sera, sia meno penoso rinunciare alla libertà in cambio della sicurezza della propria persona, della propria famiglia, dei propri averi.

Questa è la grave responsabilità che nell'attuale prescrizione gravissima sui Partiti politici, i quali in nome della libertà sono divisi il governo in condominium, e non soltanto quelli di maggioranza, ma anche quelli di opposizione, dalla estrema destra all'estrema sinistra, perché prima il popolo è troppo convinto che tutti sono d'accordo nel volere e mantenere questo stato di cose da quando ognuno di essi ritrae un vantaggio.

Se, travolti dagli eventi, dovessimo perdere di nuovo la libertà, non saremmo noi comuni veramente liberi che no soffriremo, perché sapremo vivere liberamente anche in catene, escludendo la nostra libertà nello spirito, ed essendo già abituati a portare la catena della nostra coscienza. Ci pensino coloro ai quali sono affidati i nostri ed i loro destini; ci pensino prima che sia troppo tardi!

E' con queste frasi, forse, purtroppo, dobbiamo anche stavolta chiedere questo nostro penoso commento agli ultimi fatti che hanno colpito la nostra e la pubblica opinione.

DOMENICO APICELLA

## Pubbliche relazioni

Moto opportunamente una circolare ministeriale qualche giorno fa raccomanda a tutti i funzionari di usare frasi di cortesia con gli uffici speciali mentre quando lo si invita con cartolina a favore di un ufficio. Capita però che una autorità cittadina non ancora abbia fatto buon uso di quella raccomandazione, giacché non usa una frase di cortesia ma abitualmente quella di chi si presenta al mio consiglio.

Per la verità i cavesi hanno il brutto vizio di servirsi del telefono anche quando debbono rivolgersi a qualche autorità e ciò non è bene, perché il telefono si può usare per rapporti di affari, o tra amici, mentre quando qualcuno vuole o vuol dire qualcosa ad un'autorità, deve sentire il dovere di recarsi a parlare direttamente. Il fatto, però, che l'autorità a sua volta risponda all'indolezza dell'interlocutore a saperne se stessi coloro che sono stati elevati dal suffragio del popolo alle più alte cariche dello Stato: prima fra tutte quella dell'ememanzione delle leggi per la civile convivenza e quella di farle rispettare da chiunque e comunque.

Condizione, quindi, per il ristabilimento dell'ordine e per il risanamento delle coscenze è che lo Stato ritrovi se stesso, e soprattutto ritrovino se stessi coloro che sono stati elevati dal suffragio del popolo alle più alte cariche dello Stato: prima fra tutte quella dell'ememanzione delle leggi per la civile convivenza e quella di farle rispettare da chiunque e comunque.

Ma fino a quando alle cariche pubbliche si va per prestigio personale o per interessi particolari vuol di persone che di gruppi, e per questo prestigio e per questi interessi, o per compiacere la massa amorfa, la quale non ha una propria coscienza e preferenze di ottenere per favoritismo finanziare quello che deve avere per legge, si

## Comm'è amaro stu ppane ! ...

JHB - 22-3-71

Chiamo Avv. Apicella, vorrei che Lei pubblicasse questa mia missiva al fine di portare alla conoscenza delle autorità di Cava dei Tirri, e della sua gente, che tutti noi emigranti, la stima e la voglia di tornare a casa nostra, è più grande di quella che aveva per lei, e spero che Lei mi possa spiegare quanto portavo, a scrivere.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Quindi comprendo quello che voi mi avete scritto, ma non so se avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

Il mio nonno è Trapanese Elio, ma ciò non lo dirò molto, sono uno dei tanti emigranti in Sud Africa, e come tanti sono un lettore del giornale "Il Mondo", so che voi mi avete più concesso di far ritorno.

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce  
il secondo sabato  
di ogni mese

# La sagra di Monte Castello

L'origine di questa Festa, che i cavesi ogni anno nell'Ottava del Corpus Domini celebrano sul Monte Castello, il più caro alla loro fantasia ed alle loro tradizioni, si perde ormai nel flusso dei secoli, ed io sono stato il primo a sostenerne il carattere guerriero, non certo per escluderne quello religioso o menomarlo ma unicamente per creare di apportare un poco di luce storica, giacché tutte le leggende hanno un fondamento storico ed esse son profuse quando ci aiutano a ricostruire la storia specialmente dei tempi nebbiosi.

La convinzione che l'origine della Festa fosse tutta religiosa, naque nei nostri padri dalla circostanza che il primo riferimento storico, vale a dire il primo documento, trovasi appunto nella narrazione della processione religiosa che si svolge in concomitanza con essa, e cioè nella descrizione che fu trovata in uno dei manoscritti conservati nella Chiesa dell'Annunziata - che riferisce che nel 1675, su iniziativa dei parroci di quella Chiesa, la popolazione portò solennemente in processione il Santissimo dall'Annunziata al Castello per benedire dall'alto e dai quattro lati la città, onde scongiurare che in avvenire si potesse ripetere il terribile flagello della peste, il quale l'anno precedente aveva sterminato molte parti delle popolazioni di tutta Italia ed anche di Cava. Il ruolo dei trombonieri in quella occasione, è cosa narrato: « Fan plauso (al corteo che ascende verso il Castello) tratto tratto le ordinate file di sparatori con di loro replicate scariche », e la coreografia della festa prosegue con « le illuminazioni di qualsivoglia particolar cosa, non solo ma bensì d'ogni tigugio » ecc.

Ora non vi è chi non veda che questa e la narrazione della processione che ogni anno nella sera della Festa salì al Castello per la benedizione della Città, ma non è essa stessa la Festa del Monte Castello; non è la Sagra delle armi che si svolge nei pomiglietti dell'Ottava del Corpus Domini in cima al Monte sui ruderi delle mura della fortezza. Lo storico non può, peraltro, accontentarsi della prima testimonianza che di un avvenimento provato nel passato, altrimenti finisce col cadere nell'errore, in cui son caduti sempre i nostri padri a proposito del cosiddetto « Ponte del diavolo » presso Molina di Vietri, che fu indicato come costruito nel 1320 per temere che il primo documento che ne parla è un atto di concessione fatta in quell'anno dall'Abate della SS. Trinità della Cava agli abitanti di Vietri, dell'acqua trasportata attraverso quel ponte-acquedotto, mentre l'edificazione di quella monumentale costruzione, che ora non esiste più, perché distrutta dall'alluvione del 1954, doveva essere addirittura di epoca romana.

Lo storico non può fermarsi alla prima taverna, come popolarmente si dice, ma deve cercare di risalire quanto più ad dietro, anche con l'aiuto delle leggende.

Così io ho ritenuto di intravedere nel pomeriggio spartorio che nel pomeriggio della festa i cavesi fanno con i loro tromboni e con la preventiva benedizione delle armi sul sagrato del Duomo, non un motivo di festa, e di onore per la processione religiosa che si svolge la sera ed al cui accompagnamento provvedono gli spari di mortaretti e di granate in cima al Monte, ma il sopravvivere delle antiche esercitazioni primaverili della popolazione per addresarsi al maneggi ed allo sparo delle armi, le nuove leve, e per mantenersi in pratica gli anziani.

ni quindi sagra primaverile del popolo cavese in armi, nei tempi in cui i nostri antenati erano essi stessi gli unici difensori del loro territorio, dei loro beni e delle loro famiglie, autorizzati in ciò dagli stessi sovrani di Napoli, contro le incursioni dei saraceni prima, e poi contro i briganti, che furono definitivamente eliminati dal 1860 al 1865. E' evidente che quando attualmente, difesa sicura è evidentemente che il nome stava ad indicare la forza e la natura stessa della fortificazione. Inoltre « adiutorium » nella basa latinità significava anche il servizio da armati che gli abitanti di una terra dovevano prestare per la difesa del castello (cfr. G. Salvatici - Corso Uff. di Storia del Diritto Italiano - Ed. Alvana, Napoli, 1913, pag. 113). Quando poi naque un Santo della stessa nome, nella persona del Vescovo Afranio S. Adiutorio, e la leggenda lo disse approdato in Campania, quindi, quando io sostengo il paragone ove evangelizzò le popola-

Castello sia esistito già prima della presunta venuta in Italia di S. Adiutorio, giacché le popolazioni della valle e della antica Marcina ebbero sempre, da quando sorse la pirateria, contro le nostre coste, la necessità di difendersi da se stessa e di trovare asilo in un luogo fortificato, addentrato e preminente. Ed in latino « adiutorium » significa per l'appunto aiuto, aiuto, difesa; sicché è evidente che il nome stava ad indicare la forza e la natura stessa della fortificazione. Inoltre « adiutorium » nella basa latinità significava anche il servizio da armati che gli abitanti di una terra dovevano prestare per la difesa del castello (cfr. G. Salvatici - Corso Uff. di Storia del Diritto Italiano - Ed. Alvana, Napoli, 1913, pag. 113). Quando poi naque un Santo della stessa nome, nella persona del Vescovo Afranio S. Adiutorio, e la leggenda lo disse approdato in Campania, quindi, quando io sostengo il paragone ove evangelizzò le popola-

zioni, è comprensibile che i nostri antenati, nei tempi in cui la fantasia prevaleva sulla ragione, e la religione sulla fantasia, avessero attribuito a S. Adiutorio la creazione del Castello sia per dare alla loro fortezza un maggior titolo di nobiltà, e sia per metterla sotto la protezione di tanto Patrono.

E così, lo ripeto, non voglio dire che non dobbiamo continuare a credere che il nostro Castello sia stato costruito da S. Adiutorio. Lasciamo agli storici quello che è della storia, ed alla religione quello che è della fede e della tradizione!

E sentiamola sempre viva e vibrante in noi, questa Festa che è tutta ed esclusivamente nostra, e nella quale ci ritroviamo e ci sentiamo rabbolive dentro, almeno per un giorno, l'antico indomito valore!

## Il programma della festa

Mercoledì 16 giugno - Al mattino, dal Castello, spari di mortai. Ore 21.30 - Da Piazza Mazzini la tradizionale fiaccolata che, attraverso il Corso Italia, Via Avallone e Via Viti, Eman. II, giungerà in Piazza Municipio ove sarà eseguito un fantastico spettacolo pirotecnico. Al termine degli spari, il vescovo celebrerà in Cattedrale una Messa Solenne con comunione generale.

Giovedì 17 giugno - ore 7.11 - Messe nella Chiesa del Castello; due saranno in suffragio dei defunti componenti del Comitato. Ore 13.30 - In Piazza Duomo il Vescovo benedirà i pionieri del Castello e ritornerà in Cattedrale. Batterie dei « PISTONI » verranno eseguite nella Villa Comunale, P.zza S. Francesco, Cappuccini, Annunziata e sugli spalti del Castello. Ore 20.30 - Processione dell'Annunziata al Castello e ritornerà. Benedizione eucaristica dalla terrazza del Castello. Ore 22.30 - Spettacolo pirotecnico, con accensione elettronica, rievocante la storica battaglia di Monte Castello.

Sabato 19 giugno - ore 17 - Banditori della Città di Cava annunziarono la partenza del Sindaco Onofrio Scamapicchio per Napoli (1464). Ore 21.30 - Rievocazione della partenza.



I renderi del Castello come erano nel 1900.

carattere guerriero originario della Sagra non voglio compiere un atto irriguardoso per la religione dei nostri padri; ansi finisco per compiere un atto di doveroso riconoscimento del merito dello spirito religioso che ci ha conservato questa tradizione unica ed originale.

Per questo riflesso la nostra Festa diventa ancor più caratteristica ed interessante.

Il Prof. Valerio Canonico, che ha pubblicato varie ricerche storiche sul passato della nostra città, dal Cinquecento ad oggi, ha segnalato parecchi documenti che comprovano la esistenza e le gesta anche gloriose della nostra milizia cittadina sia nella difesa della città che nella difesa del Regno Aragonese; quindi egli non è contrario alla mia tesi, come mi ha verbalmente comunicato, riservandosi di compilare un articolo al riguardo. Beh, adesso non mi tacerete ancora di irriguardoso verso la religione, se colgo l'occasione: per darvi un'altra notizia che a me sembra storicamente esatta, mentre la religione è diversa! E' risaputo che la presenza di S. Adiutorio sul territorio cavese nel V secolo dopo Cristo quasi leggenda sono proprio dall'essere il nostro Castello intitolato a S. Adiutorio, perché i nostri avi non videro in questo nome altra congettura che il Castello fosse stato costruito dal Santo per raccomandargli dentro a difesa la popolazione scampata ad una egualmente leggendaria distruzione della città da parte di Alarico, che alla testa dei Goti versò il 409 d. C. devastò l'Italia, o da parte di Genserico, re dei Vandali, che nel 445 fece ancora più terribile del primo.

Il Can. Alberto De Filippis nei suoi appunti, attribui a sua volta la fondazione del Castello al quale per munire di guarnigione le vie di accesso a Salerno, costruì quattro Castelli (quello di Cava, quello di S. Scervino, quello di S. Giorgio e quello di Nocera).

Io invece son convinto che il

In piazza S. Francesco, Notabili, Alabardieri e Popolani, in costume dell'epoca, renderanno omaggio al loro Sindaco. Il corteo storico, sfilerà poi lungo il Corso Italia e accompagnato il Sindaco fino alle porte di Cava. Domenica 20 giugno - ore 7.9 - Messa al Castello. Ore 10 - Banditori della Città di Cava annunziarono il ritorno del Sindaco da Napoli. Ore 11 - Una rappresentanza dei Balestrieri e Sbandieratori della CITTA' DI GUBBIO si recherà, in corteo, al palazzo di Città, per rendere omaggio all'attuale Sindaco di Cava de' Tirreni. Ore 17.30 - Allo Stadio Comunale, carosello storico-folkloristico e rievocazione del ritorno del Sindaco Onofrio Scamapicchio dalla Reggia di Napoli. Inizierà, quindi, il carosello storico-folkloristico che comprenderà anche la baleara dei quattro quartieri della Città di Gubbio (S. Martino, S. Andrea, S. Pietro e S. Giuliano), gare di Sbandieratori, gare dei Trombonieri; al termine, premiazione delle squadre vincenti. Formazione del Corteo che attraverserà Corso Mazzini, Corso Italia, Piazza S. Francesco, Corso Italia e Via A. Serpentino. Ore 20.30 - Chiusura dei festeggiamenti con grandiosi e spettacolari fuochi pirotecnici ad accensione elettronica.

In piazza del Castello, si svolgerà la grande raduno dei Bersaglieri.

Sabato 19 giugno - Ore 16 - Apertura Comando Tappa presso Bar Italia in Piazza Ferriera - Tel. 84.17.28. Ore 18 - Arrivo del Medagliere Nazionale dell'Ass. Bersaglieri da Roma. Ore 18.30 - Inaugurazione della Sede al Corso Italia, 305 p.m. con intervento delle Autorità. Ore 19.30 - Deposizione di una corona alla lapide di Vittorio Marzolla. Gara. Ore 19.45 - Ricavamento in Comune da Rappresentanti della Presidenza Nazionale dell'ANB, dei Presidenti Regli, Provi e Sezionali dei presenti.

Domenica 20 giugno - Ore 9 - Le fanfare attraverseranno il Corso e in Piazza S. Francesco saranno eseguiti canti patriottici. Ore 10 - Benedizione e consegna del Pallone alla Sezione di Cava dei Tirreni. Madrina Mena Garzia, sorella del maggiore Marcello Garzia. Ore 10.20 - Messa al campo sul sagrato della Chiesa di S. Francesco. Ore 11.15 - Inizio della sfilata con i Labari nel seguente ordine: Latro, Puglia, Calabria, Lucania, Campania. Deposizione di Corona al Monumento ed al Sacrario dei Caduti esistente nella Cappella Votiva del Corso. Ore 12 - Saluto del Sindaco e breve orazione del gen. Torrani presidente della Campania dell'ANR. Ore 12.30 - Visita al Comune dei Radonisti. Ore 12.40 - Lancio di messaggi aurali con comandi viaggiatori. Ore 13 - Sfilamento dei Radonisti per i posti prenotati nei locali cittadini per consumare il Pranzo. Ore 17.30 - Allo Stadio Comunale spettacolo di giochi, e premiazione di trombonieri, balestrieri, alabardieri e sbandieratori. Ore 18.30 - Grandiosa sfilata per il Corso Italia di carri allegorici e seguiti di trombonieri, alabardieri, balestrieri e gruppi storico-folkloristici. Ore 20.30 - Grandiosa sfilata per il Corso Italia di carri allegorici e seguiti di trombonieri, alabardieri, balestrieri e gruppi storico-folkloristici. Ore 20.30 - Pochi atti tecnici al Castello con accensione elettronica, a conclusione della Sagra del Castello.

Gli abitanti di Villa Mandoli si lamentano perché quella strada, che pur nello stradale di Cava, è completamente abbandonata. La spericolata si supera ad ogni dira. La manutenzione, crediamo che non sia stata mai effettuata. Effettivamente ci siamo trovati a passare di una diezina di giorni e forse ci è stato ristorato di tornarci in un altro mondo.

Ci vuol ricordare di questa strada? Lo chiediamo all'Assessore ai Lavori Pubblici ed a quello alla Spazzatura, dai quali dipendono questi servizi.

Si reclama la segnalazione stradale ai due incroci davanti al Matatioso, perché la circolazione è diffidata a causa della strettezza del ponte, e' sempre pericoloso di qualche incidente.



Spensierata prendo la prima tintarella della stagione sull'asfalto balcone della mia casa. Mi fanno corona i gerani fioriti, dalle tinte più svariate.

Ho la sensazione che le varie piante corolle vogliono farmi dire e mi dicono: io sono il più fiero di gerano, sono il più colorito, il più lussureggianti.

E' spensierata, continuo a guardare, in mezzo a tante verde, i fiori di gerano agitati lievemente da un soffito vento che viene da monte Finestra.

Un piccolo lepidottero, una buffa farfalla, il Macrollopsa stellarum, volgarmente chiamato porcellino di S. Antonio, si sposta velocemente, a grandi scatti, da un gerano all'altro, affondando la sua lunga ed acuminata proboscide nei fiori alla ricerca del nettare, dell'altimento necessario per vivere.

I fiori variopinti accolgono l'ospitalità ospite, si lasciano succhiare, e mi fanno quasi comprendere che non servono soltanto a rendere festoso l'ambiente con la loro fantasmagoria di colori, ma che sanno anche offrire la loro parte migliore agli altri esseri viventi, il profumo nectare.

Meditando quanto ho visto mi vergogno e penso alla lezione.

Il giorno dopo, mi sento il viso

ne di altruismo che, inconsciamente, i fiori, esseri inerti, hanno voluto impartirmi, e ne deduco che se tale comportamento esistesse fra gli uomini, la vita sarebbe molto bella, piacevole, meritevole di essere vissuta.

Non ho più il coraggio di guardare i gerani, mi sposto con la sedia e volgo lo sguardo alla massiccia croce di monte Castello che si eleva, nel cielo limpido e terso, sulla cima a noi pure.

Vorrei essere lassù, sulla parte più alta del monte, più vicina al Signore; vorrei sentire, accanto alla croce, una voce misteriosa ristorare agli uomini, al mondo intero, di essere affrattati, di amare Dio, di amare il prossimo.

Una piccola nuvola, bianca come la neve, sospinta dal vento, attraversa il cielo, come lo specchio di cielo che ho di fronte, ed io la seguo finché scompare all'orizzonte sud.

Il piccolo lepidottero ripetutamente mi rozza sulla mia sedia, mi tocca il viso, fino a farmi sentire il ritmico e veloce movimento delle sue ali.

E' un presagio, un buon augurio!!

SILVANA

## L'acqua di S. Giuseppe al Pozzo

In località S. Giuseppe al Pozzo, poco discosto dalla Chiesa, sulla strada 18 tra Cava e Camerelle, vi è una magnifica fontana di acqua fredda che alimenta una grossa vasca bislunga. Molti cavesi ci hanno chiesto perché si spezza quest'acqua e non la innacqua nell'acciughera comunale. A soddisfare la curiosità dimostra che quell'acqua, pur provenendo dall'acciughera dell'Ausino, e pur essendo al proprietario comunale, non è disponibile perché fu acquistata nel 1929 dalla Lega Italiana per la Protezione degli animali per i cani, per il suo uso, e non era buono con noi, perché non aveva protetto la fabbrica dalle fiamme. Quando però il giorno successivo visitammo la fabbrica e vedemmo che il fuoco era durato tanto perché era stato difficile lo spegnimento delle balle di cartoni pressati che servivano per l'imballaggio, e che oltre a questi cartoni ed all'altro materiale di imballaggio erano stati perduti soltanto gli stampi per i manufatti di ceramica ed il solito di copertura di una piccola parte della fabbrica ad un danno complessivo limitato ad una ventina di milioni di lire, dovettero convincerci che S. Giuseppe al Pozzo era stato buono, perché peggio poteva capitare. Sul posto accorsero immediatamente i pompieri di Salerno e gli vigili urbani di Cava con le autopompe. Molto si prodigò nell'opera di spegnimento il capopero Cenzenello Adriano, condiviso dal meccanico della fabbrica, Nicola Pirone.

La conduttoria è a presa diretta dalla rubrica principale che prosegue verso la piana di Nocera, sicché quest'acqua è oggi una vera rarità, perché è ancora questa genina, di quando sorse l'acciughera, e conserva tutte le peculiarità della pura acqua dell'Ausino, che, come si sa, è una delle migliori acque potabili d'Italia.

Quindi, coloro che vogliono bere della buona acqua vadano a riempire i loro flaschi a S. Giuseppe al Pozzo. Quelli poi che vogliono l'acqua per la cura dell'acido urico dovrebbero andarla a prendere a quell'altra fontana, che possiamo indicare soltanto agli amici, se no si farà una folla che li veramente bisognosa finiranno per non poterla prendere.

Giovani fa un incidente che paralizza per oltre quattro ore il traffico sulla strada 18 tra Cava e Vietri, si sviluppa nella fabbrica di Ceramica dei Fratelli Pisani nei pressi del Ponte di

S. Francesco. Nel vedere tanto fumo e tante conseguenze ci venne spontaneo di pensare che S. Antonino, non era stato buono con noi, perché nonostante la festa di ogni anno in suo onore, non aveva protetto la fabbrica dalle fiamme. Quando però il giorno successivo visitammo la fabbrica e vedemmo che il fuoco era durato tanto perché era stato difficile lo spegnimento delle balle di cartoni pressati che servivano per l'imballaggio, e che oltre a questi cartoni ed all'altro materiale di imballaggio erano stati perduti soltanto gli stampi per i manufatti di ceramica ed il solito di copertura di una piccola parte della fabbrica ad un danno complessivo limitato ad una ventina di milioni di lire, dovettero convincerci che S. Antonino era stato buono, perché peggio poteva capitare. Sul posto accorsero immediatamente i pompieri di Salerno e gli vigili urbani di Cava con le autopompe. Molto si prodigò nell'opera di spegnimento i cani battagli, finalmente la più grande città d'Italia ha dato il buon esempio. Vogliono seguirlo anche i nostri commercianti che dove ad essi piace, così nella chiusura domenicale, si vantano di essere all'avanguardia del progresso?

## Estrazione del lotto

BARI	73	89	70	68	34	2
CAGLIARI	12	55	23	88	39	1
FIRENZE	38	84	72	44	5	X
GENOVA	47	65	25	29	31	X
MILANO	36	60	3	31	14	X
NAPOLI	46	35	57	37	34	X
PALERMO	50	26	29	54	22	X
ROMA	22	57	56	43	40	1
TORINO	18	34	35	17	11	1
VENEZIA	15	87	35	86	70	1
NAPOLI	II					X
ROMA	II					X

12 Giugno 1971

## Da "Modaselezione 5," nuove idee per la moda-pronta italiana

Il « ritorno » da parte degli stilisti ad una certa qualità classica nella linea, il desiderio, espresso dalla maggioranza delle donne, di ritrovare un gusto di « vestire » che non sia marcato da reminiscenze troppo datate o da impressioni folk troppo di maniera ha trovato generali consensi in questo 5, appuntamento di « Modaselezione ». Per coloro che sanno percepire gli umori della moda, sarà stato facile rilevare che i sussulti sterici, i capricci troppo repentinamente assurdi che fino a ieri hanno agitato le acque del mondo dell'abbigliamento con conseguenze economiche non indifferenti agli effetti delle vendite, stanno per placarsi. Si profila per le future stagioni una disciplina di coordinamento nella linea, nei colori e nei tessuti.

Il diritto di cittadinanza alla lunghezza media, appena sotto ai ginocchia per i capi da giorno, risulta confermato dalla teoria di mantelli tagliati a camicia, a renchi, a redingote e dai tailleur, di tono svelto e giovanile, oltre che dai modelli creati per le occasioni sportive. Per le ore eleganti, sono invece previste le lunghezze che oscillano fra il polpaccio e la caviglia. Decisamente lunghi, lineari, talvolta svastati, i mantelli da sera realizzati con tessuti novella, come ad esempio gli stampati a soggetto « romantico-fabesco » raffiguranti i castelli delle fate, oppure a disegni segmentati di tipo astratto sia nelle forme geometriche che florali.

La cappa, il tabarro si sono ingentiliti perdendo l'esotismo del burlesco, quindi la mantella prevalentezzata con capospalla e europeizzata. Le giacche dei tailleur si rifanno al classicismo del doppio petto senza imporre tuttavia un tipo univoco alternandosi cioè a quelle più corte, monopetto che sfiorano i fianchi. Nel suo insieme la linea in generale rispetta le proporzioni naturali della figura femminile: marcando e non strizzando, quasi sempre la vita al suo punto con cinture o giochi elaborati.

Lo chemistier, questo caso base del guardaroba della donna moderna è preso in grande considerazione dai creatori-boutique. In jersey, in georgette o in crêpe di lana a colore unito o a motivi fantasia, movimentato da pieghe, pieghe, nervature e costine, occupa un posto importante nelle collezioni presenti a « Modaselezione ».

Il settore della maglieria è ricco di spunti inediti: appaiono con insistenza i capi a multi-

pli\* da comporre e scomporre con estrema facilità: pantaloni lunghi e classici, con o senza risvolto, di lunghezza media alla Pinocchio; bermuda e shorts sono alla base dell'abbigliamento, con magliette a collo alto, dalle maniche lunghe, sulle quali vengono sovrapposti le canottiere più le giacche e i soprabiti a cardigan oppure a chemise. Successo delle righe piccole e grandi, dei rombi e di altri disegni strutturati su schemi regolari.

Nella moda giovane si avverte l'effervescente di idee elettrizzanti che si riflettono nelle micro-tutine per ogni ora ed occasione della giornata, temprata nella loro esiguità da sostanze sovrapposte (asportabili) spaccate qua e là. Abiti in charmeuse o in crepe marocchino plissati o giocati in sbecco, coordinati con shorts, ai quali si aggiungono deliziose bluse in tulle moscolino oppure di tipo romantico, con maniche arricchite sulle spalle, enfatizzate inoltre da ricchi sbuffi che si concludono ai polsi.

FERNANDO LUCIANI

Gen. ELIO SIANI - Roma

Caro Elio, la segnalazione del « slap » da inviatomi il 17-4-71 quando il Castello era stato già pubblicato il 10-4-71, mi è pervenuta tardivamente dopo un mese ed una settimana, e cioè il 26-5-71. Come vedrà il « lapsus » era stato già da me rilevato ed eliminato: segno evidente che il Preside Rodia, di felice memoria, seppe insegnarmi anche a me il fatto di far finta di schifati con le sue notizie che stanno sempre bene! Ma, quando ritornò il tempo che si imbucava una lettera a Cava alle 8 di sera ed alle 8 del mattino veniva recapitata al destinatario in Napoli, Roma ed addirittura in Milano, senza neppure bisogno del supplemento di « expresso ». In attesa di quel tempo, tu saluto affettuosamente. Mimi

Salvo Avvocato,  
a Genova ho ricevuto il Castello, e poi non più. Eppure col nuovo invito mi era già pervenuto. Non potete immaginare come è triste non leggere le notizie di Cava o leggerle dopo due mesi. Ci vedremo ad Agosto per le sopravite vacanze, e vorrò mangiare la pizza alla Serra e vagare per i monti di Cava.

Sceglietemi. Spero di ricevere il giorno delle carezze che è un balromo per me che non nato e cresciuto a Cava. In compenso, però, qui mi trovo a mio agio.

Auguri e saluti a tutti di Cava  
VITTORIO MAZZOTTÀ  
(Milano)

(N. d. D.) Caro Vittorio, le proteste per il ritardo nella ricezione del Castello ci pervergono da tutta Italia ed anche dall'estero. La colpa è di questi benedetti scopieri dei postegrafonici che non riescono a trovare un poco di pace. Intanto anche noi dovrebbero pensare che a lungo andare il danaro che si crea per tutti gli intenti finirà col ripercorso sull'economia nazionale, e potrà anche portare a gravi conseguenze. E' questo che vogliono i nostri postegrafonici! Se è questo che vogliono, almeno lo sappiamo, perché non c'è cosa più triste che quella di svegliersi con la testa tagliata, come il povero Uomo dell'edotto di Pulcinella!

INCONTRI

Soffermo il passo con più frequente moto del cuore. Quel volto di cera, devastato, m'è noto. Non lo conobbi nel fiore? Ricordi la fanciulla sbazzinata sulla china ridente di primavera? M'era così indifferente! Ora improvvisamente, cara di tal tenerezza mi strugge, che culiere frà le braccia quel nido d'avvezze rose, melancolia delle passate cose

Fernanda Mandini Lanzalone

## Aforismi

Il Pascal a detto: « La vita è la più fragile cosa che esista ». Verissimo! E si può paragonare a un'alala di farfalla, o a una bolla di sapone. Però, se è la cosa più fragile, è il dono più grande che ci abbia fatto Iddio! \*\*\*

Se tu disquisisci su una logica, quella logica è sempre illlogica, poiché di logico c'è soltanto Iddio.

\*\*\*

Il Paradiso incomincia qui, sulla Terra, negli occhi e nel volto della persona amata, e poi, continua nell'Aldila.

\*\*\*

C'è un mondo dove nessuno può entrare: il mondo del nostro cuore.

\*\*\*

Le bugie anno le gambe corte; già, ma nessuno a un momento quanto le possa avere correte una verità, se questa viene bene ammantata di bugia.

\*\*\*

Di grandi deserti, sulla Terra, ve ne sono molti, però, il più grande di tutti è quello di un'anima senza amore.

\*\*\*

Molti scavano per trovare un tesoro, ma quelli scavano nella propria anima per trovar il più grande dei tesori, Iddio!

\*\*\*

Non dire « mea culpa », per delle sciochezze, per esempio, se a te, donna, ti è bruciato il ragù sul fuoco, o a te, uomo, ti è andato male un affare. Tu, quel « mea culpa » devi dirlo, se ricevi del male dall'umanità, poiché quel male è il colpo di ritorno: tu, quella umanità, l'hai

\*\*\*

E' la dinamica dell'anima che si non conosce. Quando sarà così nosciuta, la pena di morte non si chiamerà più legge, giustizia, ma delitto, e, come tale, sarà soppressa su tutta la Terra.

\*\*\*

La fama?

E' come l'ombra, che fugge chi la segue, seguì chi la fugge.

\*\*\*

Talvolta, un sorriso può nascondere una pugnalata, e una pugnalata può nascondere un sorriso.

Offesa, se non in questa vita, in un'altra tua vita precedente, ed ora, il male fatto torna indietro e colpisce te.

Poiché il male è sempre un boomerang, Farma austriana, che, lanciata, colpisce il bersaglio, ma, poi torna indietro e colpisce chi l'ha lanciata.

\*\*\*

Chi si contenta gode, e chi gode si contenta?

Macché!

\*\*\*

La pena di morte è un delitto nel delitto. Poiché nessuno è il diritto di sopprimere una vita.

« Io non dovevo uccidere, ma, tu, giudice, puoi uccidermi? » Ecco l'interrogatorio tremendo! E altri:

« Io sono un'anima tarata, cioè, un delinquente, e oucciso, e tu, non delinquente, puoi uccidermi? Io oucciso a caldo, e tu, freddo, puoi farlo? »

Ma, se la pena di morte si chiama Legge, è perché non si conosce tutta la dinamica dell'animina: questa: Chi a deciso, da sé stesso si è condannato a morte: sarà ucciso. Vi sono le parole del Cristo, che proclama questa verità animica: « Qui gladio ferit, gladio perit », col di coltelllo ferisce, di coltellio perisce.

E' la dinamica dell'anima che si non conosce. Quando sarà così nosciuta, la pena di morte non si chiamerà più legge, giustizia, ma delitto, e, come tale, sarà soppressa su tutta la Terra.

\*\*\*

E' la dinamica dell'anima che si non conosce. Quando sarà così nosciuta, la pena di morte non si chiamerà più legge, giustizia, ma delitto, e, come tale, sarà soppressa su tutta la Terra.

\*\*\*

La fama?

E' come l'ombra, che fugge chi la segue, seguì chi la fugge.

\*\*\*

Talvolta, un sorriso può nascondere una pugnalata, e una pugnalata può nascondere un sorriso.

MARIA PARISI

## Ai monti del mio paese

Un giorno d'estate all'Eremo di S. Maria dell'Avvocata - Falcerizo

Corrono intrecciati  
monti, alpini e colli  
perdendosi al tramonto  
come l'infinito

agli occhi miei.  
Perpetuo cade il silenzio  
quando la sera  
a calar s'avvicina.

Salita il vento  
con tenerezza il crepuscolo  
aggredendo stanca  
tra i rami degli alberi,

sulle foglie posandosi  
ogni forza abbandonando  
tra le ombre della natura

Vola il merlo,  
tra macchie e rocce  
cercando rifugio  
prima che buia  
si la sera

L'ultimo suo canto  
nello spazio dell'universo  
ebbeggi armonioso:  
tra la penombra  
vola ancora,  
il merlo e face,  
cad in silenzio  
l'adiatore.

Incontro a me  
come una nebbia  
ritira la notte.  
Il respiro della natura  
mi parla in silenzio.  
Le ombre di ogni cosa  
fanno festa

quanto la luna  
s'affaccia in di loro,  
si muovono, si ricorrono,  
si abbracciano, sorridono.

La solitudine non è sola  
è in compagnia  
dell'ombra sua stessa.

L'armonia è nella vita  
della stessa esistenza  
della natura.

Come uccelli rapaci  
le vette più in alto  
s'affacciano nel fascio  
luomoso della notte,  
da quell'incanto.

divorano l'aria,  
si infanno nelle ombre,

triste diventa la solitudine  
ma niente mi allontana  
da quell'incanto.

I raderi del vecchio Eremo,  
affacciati al mare,  
parlano da soli  
dei tempi più remoti,

balordi di un antico mondo.  
Superbi s'affacciano a valle  
dove il precipizio  
è perfido, pauroso.

Tra cespugli e raderi  
s'azionano le cicale e i grilli  
che nelle ore più quiete  
della notte

presentano le loro concertate.  
Raccontano una storia  
già passata,  
delle cose vissute

prime ancora che io  
e gli altri prima di me  
fiorerò aratti fin qui

GENNARO FORCELLINO  
(N.D.) Ogni anno il 31 maggio festa dell'Avvocata, i cavesi e gli abitanti della Costa tra Vietri ed Amalfi accorrono sull'Eremo, che è di proprietà della Badia di Cava. Da Cava son due ore di montagna. Noi ci siamo mai stati ma ci giunge sempre l'emozione che l'entusiasmo è la devozione sono grandi.

## Chesta songh'ie !

Voi sapè come: songh'ie?

voglio fà cestu e voglio fà chello  
e poi n'au faccio niente!  
Po, n'ata vota, faccio chesto,  
chello e vado a' casa

na' m'adummo!  
So' comm' a Mazzaro:

chisano, rido, despo,  
e po' torna a' campà,  
all'arrena!

Francesca de Vito Ancarola

## 'E ccerase

Quanno sentevo 'a voce d' e  
ccerase  
currevo a m'affaccià tote 'o bal-

[come]

« Vierno è fenu e primavera  
[trase] »

Pareva 'o riturnello 'e na can-

[zone]

« O vennetore, n'ommò d'Anti-

[ignano],

purtava chelli schiocche ianche e

[rosa]

appizzate a 'o limone mmie' 'a  
[mano].

Lie rispuñeava 'a voce d' a mis-

[mosa]

Comm'era bella d'int' a matenata  
[a strata verde 'e frasche e chie-

[na 'e sole]

s'arapeva na fenesta e n'ata:

sbracciate accumparevano 'e ffi-

[gliele].

Nu panaro scenneva 'na na fenesta

saglieva cu na schioccia d' e cce-

[rase]

Pe' l'aria chiara era tutta na  
[festu]

e schiappavano attuorro risa e

[vasce]

Pareva n'ata munno chilù gen-

[file]

cu 'e vuoce, 'e scuire, 'e frutte

e se scettava 'o mesce abbrire.

Mo s'è addurmmu e durrram-

[pe' essempe

GIOVANNI DE CARO

## No serenata a Nenna

T'aggio di ca so' contento  
si staserà 'a luna è chienà;

ogni cosa è ochiù llucenta,  
pure l'aria è chienà serena.

Chesta luna marnigantata,  
atturnata a 'tanta stelle,

fa chiu' ciela sta serata,  
cu sti cieli a flampette.

Me tace a serenata  
chianu chiano, sottavoce;

ogni nota perzecata  
nycopra a sti chitarra è doce.

Nenna né si staiurummo,  
num te voglio fa scettà;

ma si tu m'ante stai sentiamento  
tu n'ido puru stnta.

E si a' siente chesta voce  
iesce fore a stu balcone,  
ché a canzone fine e doce  
l' i'a cunto cu passioni!

MATTEO APICELLA

## I CORVI ( )

Vivono i corvi  
fra anticke rovine;  
volano gracindone;

macchie nere ne l'azzurro:

su la resto splendida di primavera.

Gracindano lontanando

la loro lettura bruttura.

O cantano con goffo metro

la loro esultante partecipe

de la bellezza triomfante.

FEDERICO LANZALONE

(Giornalista in Belluno)

(\*) Da un saggio rievocante un recente viaggio del poeta in Sicilia, e che, per ragione di spazio, pubblicheremo volta per volta.

Carissimo Mimì,  
ho ricevuto l'invito a dare un mio  
contributo alla Sagra di « MONTE  
CASTELLO ».

Adorisco con gioia e sono onorato  
di questa richiesta per la migliore  
riscossa della bella e comune  
manifestazione che purtroppo rivedo  
in sogno e ricorda tanto la mia gioventù.

Le testi di laurea dovranno avere  
carattere sperimentale e di ricerca e  
dovranno trattare di problemi strettamente attinenti agli smalti porcellani,  
alle loro proprietà e alle loro  
applicazioni.

I concorrenti dovranno far giungere  
copia della tesi discussa, nondché  
un certificato dell'università attestante  
le votazioni conseguite nei singoli  
esami e nella discussione della tesi,  
sia della sede del Centro, via Melchiorre  
Gioia 66, 20125 Milano, in plico rac-

comandato entro e non oltre il 30  
aprile 1973.

Finalmente l'amministrazione Pro-  
vinciale di Salerno ha provveduto a  
nominare il suo rappresentante al  
Consiglio di Amministrazione del nos-  
so Ospedale Civile il compagno Aldo  
Fiorillo, Segretario della locale Sezione  
del P.S.I. Complimenti ed auguri di  
buon lavoro nell'interesse della città

## Esaurimento

In un cubo bianco  
di mattoni rossi:  
fansi snervante  
del mio respiro;  
feci assordante  
il mio silenzio...

## Un amore

Due baci soltanto:  
Uno per dirti: « Tamo »  
L'altro per dirti: « Addio »

MARIA TERESA D'AMATO



# Fiori d'arancio

## Vitolo-Delchaye

Don Michele Pacifico, Vicario della Parrocchia ha benedetto nella magnifica monumentale chiesa di S. Maria del Carmine e S. Giovanni Bosco di Salerno le nozze tra il Geom. Pasquale Vitolo del Geom. Basilio e di Lucia Apicella con la Ing. Giovanna Maria Delchaye del Col. Alfredo dell'Ufficio del Registro di Salerno, e di Alba Galatano. Comparsa di anello è stata il Notario Antonio D'Urso di Cava, e testimoni Vera De Flavis funzionario della Segreteria della Presidenza della Repubblica, ed il Col. Goffredo Calitano, zio della sposa. Dopo il rito, gli sposi, seguiti da numerosi invitati si sono portati in Massa Lubrense per consumare uno squisito pranzo sulle terrazze del Nuovo Francischello da cui pure che la dirimpetta Capri belli allungare una mano per prenderla.

A far festa agli sposi vi era la nonna della sposa, Giovanna Delchaye, le signore Giossi Maresca con la figlia Dottoressa, Pala Calitano, Eleuteri Ferrari, l'Ing. Ludovico e Maria Cavalllo con la figlia Teresia, Giuseppe e Prof. Rosita Russo con la figlia Susanna, da Piama di Somerito; il Col. Rato Benedetto e Katia Pisapia, il Dot. Enrico ed Ermilia Acquariva, Michelangelo e Sara Sica, Renato e Mariapina Franza, il Dr. Rang Sandro Malinconico Dir. Uff. Reg. di Nocera con la moglie Maria ed il figlio Ernesto, il Prof. Enzo e Pindia Sabato, il Don. Enrico ad Anna Delchaye, Marciaritina e Aniello Apicella, Teresa Apicella in Coda, Melania Apicella con le figlie Annunzia e Adriana ed i rispettivi fidanzati, Alfredo Delchaye con la fidanzata Annabella Panosse, il Prof. Onorato Zappalà con la sorella Rosalia, Prof. Martino e Proc. Mariarosa Alvari, industria Antonio ed Antonia Lodato col figlio Geom. Francesco, Dot. Francesco Salerno, Dir. Uff. Reg. di Salerno, Aldo Raimo e sorella Ina Michela, Dot. Emilio D'Addina, Dot. Mario Biondelli, Maria D'Antonio.

Al brindisi, parole ironie di augurio da parte dell'Avv. Domenico Apicella che stava di parola da più dello sposo. Quindi distribuzione di confetti, e partenza per un lungo giro di nozze, che si concluderà in Torino, dove la sposa deve risiedere per ragioni di studio.

Al brindisi, parole ironie di augurio da parte dell'Avv. Domenico Apicella che stava di parola da più dello sposo. Quindi distribuzione di confetti, e partenza per un lungo giro di nozze, che si concluderà in Torino, dove la sposa deve risiedere per ragioni di studio.

In testa mistica di canti liturgici, ci sono, di laci e di fiori, nel nostro Dio, i coniugi Cav. Adolfo Maiorino Baldacci e Cia Marzo hanno portato all'altare la loro seconda figlia Giulia Reg. Benata, la quale si è unita in matrimonio con l'ing. Geom. Enzo Galotto di Nicolo e di Teresa Rossa. Ha officiato Mons. Sebastiano Alemany della Segreteria Pontificia, assistito dal parroco D. Antonio Fissolo.

Dopo la lettura del Vangelo, Mons. Alemany ha rivolto agli sposi ferme e pie parole di augurio, imparando ad essi la apostolica benedizione inviata dal santo Padre. Al termine del rito gli sposi sono stati largamente festeggiati da parenti ed amici nei lussuosi saloni dell'Alberto Vittoria gestito dalla famiglia Maiorino. Numerosi sono stati i doni, i fiori e i telegrammi di augurio. Tra gli interventi: contessa Iside Baldacci Perone di S. Martino, e con le rispettive famiglie il Dr. Renato Costa, Avv. Salvatore Marzo, Dot. Carmine Terracino, Dot. Luigi Allieri, Franco, Michele e Carmine Lauro, Avv. Felice Liberini, Prof. Antonio Carratù, Enzo Todaro, Salvatore Scattore, Pasquale Senatore, Dot. Marcello Foscarato, Ray Carle Messina, Teodoro della Rocca, Michele Di Mauro, Prof. Edoardo Vardaro, Antonio e Biagio Spatazzi, Carlo Iowine, Matteo Cavaleri, Sabato Franco, Salvatore Galoto, Gerardo Orlando, Piero Lamberti, Vittorio Calitano, Agostino Apostolico, Vincenzo Rossi, Gerardo Pagano, Altino Orlando, Luigi Calvanese, Ray Giuseppe De Angelis, Nino Giambardino, le signore Gaetana Pisapia ved. Rainone, Franca Ragni, Nina Senatoro, Maria Testa, Bianca Mariano, Maria Tucci, Tecla Gabellone e figlio, Rosa Lodato,

Carmela Senatoro, Sofia Rossi e Carmela Vallenborsa; le signorine Teresa Barbaia, Dottoressa Gigantino, Vittoria Salsano, Paola Dionigi, Diana Cinque, Nunziatina Di Domencio, Lella Pellegrino, Carmelina Salsano, Gav Giacchino Palma con la figlia Stellina, Dottoressa Angelo Fontanaro, Avv. Salvatore Siani, Piero Barone, Avv. Enrico Caterina, Dottoressa Alberto Carletti, Giuseppe Famoso, famiglia Carletti, Dottor Alberto Schiavo, Dottoressa Calabrese, Gav Raffaele Rossi, Rag. Giuseppe De Angelis. Dopo la distribuzione dei rituali cooptati e delle bomboniere, gli sposi sono partiti per una lunga luna di miele.

**Sorrentino-Fiorillo**

Don Placido de Maio O.S.B. nella Cattedrale della SS. Trinità della Cava ha benedetto le nozze, tra Mario Sorrentino del Dotto. Livo e di Teresina Tramontano, con la Rag. Lia Fiorillo del Capo Gestione FFSS, in pensione Aldo e di Virginia Rescigno.

Compare di anello l'Avv. Riccardo Scocozza segretario Prov. del PSI, testimoni Vincenzo Fierro, fratello della sposa e Avv. Vittorio Sorrentino, fratello dello sposo. Molto simpatico e cordiale è stato il pranzo offerto in un Albergo della Costiera, tra la più viva allegria degli interventi. Ai brindisi, come al solito, qualcuno ha lanciato il grido che l'Avv. Apicella dovesse portare agli sposi l'onoreggi di tutti, e l'Avv. Apicella ha obbedito, trovando i più vicini consigli per le opportune e significative parole sull'inistituto del matrimonio e per il calore nel rivolgere ogni aspettativa alle giovani coppie. Tra gli interventi vi erano il Col. Carab. Gianni Roza Tozza, il Sindaco di Cava Avv. Enzo Giannattasio con la moglie Antonietta, il Presidente dell'Advisia Sognino Ing. Claudio Acciavuso con la moglie Olga, Avv. Riccardo e Francesco Scocozza, Avv. Michele e Fernanda d'Amico, Urv. Antonio e Emanuela Panza, Avv. Antonio e Irma Gianna Panza, Avv. Fiorillo e Anna Grillo da Ferro, zia della sposa, Maria e Giovanna Vaglione, Dottoressa Giuseppe e Margherita Panza, Rag. Alfonso e Gabriella Gravagnuolo, Benedetto e Enrichetta Gravagnuolo, Dottoressa e Costanza de Chiara, Rag. Antonio ed Emma Soglio, Eugenio e Raffaelina Gallo, Antonio e Margherita De Chiara, Sandro ed Ada Riboli, Antonio e Rita Cafaro, Enzo ed Antonia Sorrentino, Notar Carlo e Mariateresa Calzona, Dottoressa Pippo e Nardolina Sorrentino, Enzo ed Elia Fiorillo, Luigi e Maria Alloberti, Dottoressa Mario e Margherita Favà, Prof. Teresa e Rag. Diego Romano, Dottoressa Lello e Maria Marfino, Alfredo e Rita della Monica, Dottoressa Luigi e Marisa della Monica, con la sorella Tiziana, Antonio e Maria Torre, Dottoressa Gino De Santis da Napoli, Patrizia Fisicola, Sig. Mercedes Manzin, ved. Sibilla e Filomena Panza, Teresa Pagano, Francesco Lisi, Federico De Filippis, Gina Sorrentino, Maritina Morlino; Ottolino Galbani e Pao Silvestri.

**D'Amico-Salsano**

Nella suggestiva Chiesa dei Francescani di Roccaporena, il rev. P. Agostino Mariano ha benedetto le nozze tra il Dotto. Edoardo D'Amico funzionario del Banco di Napoli da Pagani di Alfonsio e di Anna D'Amico, con Ernesto da Salsano di Alfonsio e di Maria Lucatino. Compare di anello il Dotto. Enrico da Villa, con i testimoni il Commercio Aldo e Alfredo D'Amico, zia della sposa. Tra gli interventi l'onoreggiante Felice Salsano nonno della sposa, il quale ha ancora tutti i capelli neri e tutti i denti bianchi, il Dotto. Michele Porra, Prof. Francesco e Antonietta A vagliano, lo scultore Peppino D'Amico, con la figlia Mariella col Dr. Rag. Enzo Preteggio, l'Avv. Riccardo e Pina Pollicino, Felice e Filomena Tagliatore, Salvatore e Pina Errante, Bianca Salsano col fidanzato, fare med. Riso Casella, Felice Salsano con la fidanzata, Anna Avagliano, Minella Collina, Anna Barberi, Greta Frittaldi, Alfonso Sica, Anna Ragona con il fidanzato Paolo Russo, Dottoressa Platavano, Maria Testa, Bianca Mariano, Maria Tucci, Tecla Gabellone e figlio, Rosa Lodato,

Pic. di Materdomini, zio della sposa, fidanzatissimo a Roschina Alanno, Ing. Vincenzo e Mariassunta Alanno, Ing. Giuseppe Errante, Antonino e Laura Seltilli, Gaetano ed Irene Seltilli, Giuseppe ed Annamaria Pasaro, i cestelli a Saverio Canzoneri, Flaviano della Pira, Ing. Rodolfo Marisciano con la fidanzata, i coniugi Carlo Maiorino. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nel salone di ricevimento dello stesso convento dei francescani.

## Avaldone-Paolillo

Nella Chiesa di S. Francesco il Rev. P. Guaraldo ha benedetto le nozze tra Enrico Avaldone di Luigi e di Virginia Nola, con Adriano Paolillo di Domenico e di Clelia della Rocca. Compare d'anello il Dotto. Dott. Luigi e Italia di Ligero, si unirà in matrimonio con la Dottoressa Pinella Dell'Orto, Filiberto e Elena Merlini, Augusto anticipati.

Il 2 giugno alle ore 11 nella Chiesa dei Santi Nereo ed Achilleo in Roma della SS. Trinità del Covo il concordiatore Dotto. Ugo Boninsegna, dei coniugi Comte, Dottoressa Luigi e Italia di Ligero, si unirà in matrimonio con la Dottoressa Pinella Nelli del Comitato. Filiberto e Elena Merlini, Augusto anticipati.

Il 2 giugno alle ore 17,30 nella Basilica della SS. Trinità della Cava il Dotto. Franco Apicella si unirà in matrimonio con Carla Bianco.

## Cambio di consegna

### all'ECA

Nella sede dell'ECA è stato effettuato il cambio di consegna tra il presidente uscente "per termine di mandato", Avv. Rafaello Clerizia, ed il nuovo presidente Inseg. Raffaele Verbenia, l'Avv. Clarizia, come si ricorda, fu eletto durante il quadriennio, in sostituzione dell'Avv. Domenico Apicella, il quale su benentato all'Insg. Giuseppe Musumeci, dovette dopo pochi mesi dimettersi per la sopravvenuta del proprio operato, che era riuscito a ridurre da mille a duecento il numero di clientelismo politico ed elezionalistico. Tale operato è stato rigidamente seguito dall'Avv. Clarizia, anzi si ha notizia che il numero degli assi stiti è ancora diminuito per i decessi verificatisi nel frattempo, e la retta mensile in danaro si è potuto elevarla a L. 3.000 di base, con l'aumento a L. 500 e l'elevarlo a 16 anni di età per i figli a carico. Consistente e stata l'attività svolta per l'organizzazione del servizio pagamento delle pensioni agli invalidi civili, ciechi e sordomuti, e per il miglioramento degli istituti e delle iniziative assistenziali dipendenti dall'Ente.

Nel complesso l'attività del cessato Comitato, composto dall'Avv. Clarizia, dall'Insg. Alfonso Coppola, comparento Avv. Carmine Parisi, Guido Ferriola, Torquato Baldi (titolo della DC) Luigi Masi, Carmine Grieco, Vincenzo Senatoro ed Antonio Salzano (nato del PSU) è stata svolta sempre con il ritrovato spirito umanitario e con la salvaguardia della dignità personale nel rispetto delle leggi e delle complesse norme che regolano la difficile materia. Però non abbia mai visto risultato nessuno dei problemi che l'Avv. Apicella, coa l'autudio dello stesso Comitato, aveva messo sul tappeto ed evidenziato, prima di dimettersi, tracciando un preciso programma per l'avvenire.

Realizzando questo programma ora il nuovo Comitato, che non è composto più da una maggioranza di stretto rigore e da una minoranza pungolaristica, ma tutto da democristiani? Lo spirito di intraprendenza e di intrattenuta di alcuni elementi, tra cui Rigolotto Maraschino al quale è stato affidato il patrimonio, ci

lascia bene sperare. Al nuovo Presidente ed al nuovo Comitato l'augurio di buon lavoro, all'Avv. Clarizia ed ai Consiglieri uscenti, il riconoscimento per l'opera svolta e gli auguri di continuare a prestare la loro opera in altri campi di interesse cittadino.

## Il ricorso contro le Amministrative di Cava

Per ragguagliare la popolazione, la quale non si capisce come mai ad un anno di distanza dalle nostre ultime elezioni amministrative nessun provvedimento sia stato ancora preso in merito al ricorso presentato dal concittadino Domenico De Luca al Consiglio di Stato avverso il risultato elettorale per militità assoluta delle votazioni in ben nove sezioni a causa dell'omisione delle firme alle liste degli elettori, ci siamo ricatti presso la Segreteria del massimo Collegio Amministrativo in Roma, ed abbiamo appreso che il ricorso inoltrato da De Luca contro il Ministero degli Interni e contro Panza Goettano ed altri (nella rubrica viene indicato soltanto il primo dell'elettorale) è stato respinto. Il provvedimento però è già in atto per il servizio telegiornale, sicché l'ufficio già rimaneva privo di servizio postale fino al 15/6/70. Il Consiglio di Stato ha deciso che venisse chiamata in questione di competenza, e la decisione si è avuta con la sentenza n. 3 del 21 giugno, dal Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria di tutte le Sezioni, sul ricorso n. 15/71 proposto dall'Avv. Luigi Nichito, assistito dall'Avv. Prof. Aldo Sandulli, contro l'Ufficio Elettorale Centrale presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, la Commissione elettorale di Casalvolpe ed altri, per motivi più o meno identici a quelli che interessano Cava. Con tale sentenza il Consiglio di Stato ha dichiarato la propria competenza giurisdizionale a conoscere del ricorso e, sospendendo ogni altra pronuncia, ha ordinato l'interruzione del contraddittorio, ecc. Stabilito quindi una volta per tutte, la

competenza del Consiglio di Stato, gli altri ricorsi che si trovano in sofferenza dovranno essere messi in azione con la fissazione dell'udienza di discussione. Quindi il ricorso che interessa Cava potrà essere messo in discussione entro il mese di Luglio od entro il mese di ottobre a seconda delle esigenze dell'ufficio e delle sollecitazioni delle parti. E poiché per il meglio di Cava e bene che al più presto in questione della validità o meno delle elezioni venga decisa, ci permettiamo di sollecitare anche noi accioche il ricorso venga fissato per il prossimo luglio, anziché per ottobre, esortando il ricorrente De Luca ad interessare in tali sensi anche il proprio patrono.

## Per la posta nel pomeriggio del sabato

La Presidenza della nostra Azienda di Soggiorno ha avviato al Direttore Provinciale delle Poste la preghiera di esaminare la possibilità che l'ufficio postale dei borgo funzioni durante l'estate anche nelle ore pomeriggio del sabato. Il provvedimento però è già in atto per il servizio telegiornale, sicché l'ufficio già rimaneva privo di servizio postale fino al 15/6/70. Il Consiglio di Stato ha deciso che venisse chiamata in questione di competenza, e la decisione si è avuta con la sentenza n. 3 del 21 giugno, dal Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria di tutte le Sezioni, sul ricorso n. 15/71 proposto dall'Avv. Luigi Nichito, assistito dall'Avv. Prof. Aldo Sandulli, contro l'Ufficio Elettorale Centrale presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, la Commissione elettorale di Casalvolpe ed altri, per motivi più o meno identici a quelli che interessano Cava. Con tale sentenza il Consiglio di Stato ha dichiarato la propria competenza giurisdizionale a conoscere del ricorso e, sospendendo ogni altra pronuncia, ha ordinato l'interruzione del contraddittorio, ecc. Stabilito quindi una volta per tutte, la

ci si ripercorre sulla attività della nazionale. Nutriamo perciò fiducia nel valido interesse dell'On.le Angristini.

## Lamentele per lo spazzamento

Tutti i cittadini di Cava si lamentano del servizio di spazzatura lungo le strade cittadine, che ha ridotto la nostra città da quella che un tempo era additata come la più pulita della Provincia, alla più lurida che ci possa essere. I nostri Amministratori dicono che la colpa è della defezione del numero degli spazzini. Noi invece siamo convinti che anche per questo servizio o triplicando il numero degli spazzini che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché è il manico della spazzola, quello che non funziona. I dirigenti, poi, da noi interpellati, continuano a confermare che la media degli annuali giornalieri nell'anno è di venti uniti su settanta. Ora qui è questione che gli Amministratori non intendono o non sanno far funzionare il servizio, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori battimento per la ragione che quando i trattati di assumere non si basano alle condizioni di salute può di far proseliti che significano voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi animali crudi per tutta la loro vita natural durante. Si prende una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e li si mandano in pensione, sostituiti con elementi non presi più per favoritismo o per complicità, ma con elementi che la salute ce l'hanno: come debbono averne tutti i pubblici dipendenti? E non ce l'hanno con noi i nostri amici, perché non intendiamo far perdere loro il pane, ma solamente mandarli a fruire della pensione, che pure è pane. E qui chiediamo al Sindaco ed all'Assessore allo Spazzamento che cosa intendono fare.

\* \* \*

Quelli di Santa Lucia si lamentano che Via Fiume è sporca; dal che si vede che non sono soltanto sporche le strade del Borgo, ma anche quelle delle Frazioni, e che il problema della spazzatura e della pulizia stradale va affrontato una buona volta con serietà e soprattutto con disciplina.

## Credito Commerciale Tirreno S.p.A.

Sede: CAVA DEI TIRRENI Filiale: NOCERA SUPERIORE

Capitale Sociale e Riserva L. 600.000.000 Massa Fiduciaria L. 12.500.000.000

BILANCIO AL 31 Dicembre 1970

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 121.343.282	Depositi presso altri Istituti	L. 1.702.254.098
Banche Corrispondenti	3.045.607.151	Titoli di proprietà	837.387.621
Partecipazioni bancarie	7.120.000	Portafoglio	2.007.023.226
Anticipazioni attive	4.179.325	Anticipazioni attive	3.615.240.934
Conti correnti con clienti	1.556.035	Conti correnti con clienti	1.556.035
Prestiti contro cessioni di stipendi	25.260.654	Crediti chirurgici	30.407.711
Mobili e spese d'impianto	88.105.000	Immobili di proprietà	88.105.000
Effetti ricevuti per l'incasso	899.906.013	Effetti ricevuti per l'incasso	899.906.013
Debitori diversi	162.390.443	Fondo di liquidazione del personale	108.448.150
Risconti del Passivo	13.478.615	Risconti del Passivo	13.478.615
	L. 12.669.708.333		L. 12.614.061.073
Conti impegni e rischi	L. 14.671.761	Conti impegni e rischi	L. 14.671.761
Conti d'ordine	L. 152.307.717	Conti d'ordine	L. 152.307.717
	L. 14.207.687.266	Totali netti al 31-12-1970	L. 55.647.280
Profitti		Sconti, interessi e provvigioni diverse	
		Cedole su Titoli di proprietà	L. 12.669.708.333
		Totali Generale	L. 14.207.687.266
Spese ed Oneri		Totali Profitti L. 783.370.664	
Interessi su depositi e conti correnti	L. 367.018.440		
Spese generali	L. 307.023.684		
Spese varie	L. 53.681.260		
Totali Spese L. 727.723.384			
Utili netti dell'Esercizio		L. 55.647.280	
		Totali Generale L. 783.370.664	
Spese ed Oneri			
		Bilancio e Conto Profitti e Perdite approvato dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti nella seduta del 24 aprile 1971.	

# ECHI e faville

Dal 3 Maggio all'8 Giugno i mati sono stati: 114 (m. 72, f. 42) più 23 fuori Cava (m. 18, l. 7), i matrimoni: 32 ed i decessi: 17 (f. 12, m. 5), più 13 negli istituti (m. 9, f. 4).

Carlo è nato dall'Avv. Raffaele D'Elia e Prof. Rosario Cafaro.

Aldo da Vincenzo Fiorillo, rappresentante, ed Elia Silvestro; ha «puntellato» il nome Aldo, Segretario della Sez. del PSI.

Guglielmo è nato da Domenico Pepe, impiegato, e Spatuzzi Giovanna, ha «puntellato» il nome Guglielmo impiegato dell'Eca in pensione.

Licia da Marconiano Guerrino, impiegato, ed Ida Apostolou.

Carla dal Geom. Alfonso Maiorino e Rita dell'Isola.

Giacomo dal Rag. Francesco Gravagnuolo e Restituta Cooco.

Mara è nata da Biagio Simplicio, impiegato al nostro Stato Civile, e Lucia Pisano.

Simona dal Prof. Antonio Attanasio, assist. Univ. e Raffaella Monetta.

Eugenio dall'Avv. Giovanni Amabile e Dott. Elvira Coppola.

Elisa dal Dott. Giuseppe Lamberti, farmacista, ed Anna Picazio.

Tommaso dal Dott. Bruno Pisapia.

Uff. Escre., a Prof. Concerto Pappillo; ricorda indimenticabilmente nomi Avv. Tommaso Pisapia.

Adriano Milito è nato da Zaccaria e da Sera Rispoli. E' il secondeggino ed è venuto giù dopo diciannove anni dal primogenito Luciano, proprio nello stesso giorno in cui questi è partito per soldato. Auguri ai piccoli e particolarmente alla giovane madre, la quale ha avuto un postparto abbastanza travagliato per sopravvenire complicazioni dalle quali va finalmente rimettendosi e tra poco potremo rivederla sorridente e prospera in mezzo a noi.

Anabella è la primogenita dei giovani consigli Prof. Gabriella Petruoli e Dott. Alfredo Messina. La graziosa piccola ha preso il nome congiunto della nonna paterna Anna Abate, e della nonna materna Dott. Bella Tambach, ed è stata portata al fonte dalla Dott. Mariarosa De Martino, amica della mamma, e da Michele D'Amico, amico del papà. Dopo il rito, simpatico e cordiale ricevimento a Salerno, in casa dei nonni Anna e Raga Carlo Messina.

Ai genitori ai nonni già nominati.

Dott. Ferdinandello da Contra, i nostri complimenti; alle parenti i nostri più affettuosi auguri.

Il Rag. Giro Lociano di Angelo e da Maria Masciarelli, impiegato di Banca a Roma, si è unito in matrimonio con Cecilia Mulfolini di Sevrino e di Anna Palladino, nella Chiesa di S. Francesco.

Pasquale Matoni di Gaetano e di Teresa Cicalese, costruttore edile, con la Prof. Carlo Apicella di Stefano e di Livia Romano, nel Diom.

Angelo Capuano di Giuseppone e di Cristina Gernerani, vigile urbano di Roccapriemonte, con Annamaria Vitale di Umberto (il popolarissimo Masso Alberto) e di Clelia Carotenuto nel Diom.

Il 26 giugno alle ore 17 nella nostra Chiesa di San Francesco il nostro caro Piscar (Pietro Scarabino che attualmente è direttore della Cassa dell'ONPI di Mantova, conosceva il suo dolce sogno d'amore con la graziosa Rosa Senatori.

Ad anni 58 è deceduta Emma Carratù maritata Casertano dopo lunga e pessima malattia, sopportata con cristiana resurrezione.

Al marito Angelo, al figlio Giuseppe, ai fratelli ed al cognato P. Cherubino dei Francescani le nostre vive condoglianze.

**Rodolfo Nonnato**

*Ci lasciasti dolenti e lagrimenti trecentosessanta giorni or sono, alla nostra immagine, al nostro rito ricordo sei rimasto come allora, come sempre!*

Un anno: l'animus tuo si librò nella luce perpetua dei buoni, vedesti nell'ultimo sguardo un ritaglio dell'azzurro nostro cielo e la gioinezza ti fugge per la vita!

Keith e Giancarlo Ambrose di Tenner e di Maria De Vito (tesoriere all'ospizio Eca), ed il cugino Angelo Canora del Rag. Gerardo (Segretario del nostro Eca) e di Annamaria De Vito hanno ricevuto i sacramenti della Comunione e della Cresima dalle mani del Vescovo nella Chiesa del Duomo. Padre di Keith è stato l'Ing. Prof. Lawrence Petrucciani da Benevento; di Giancarlo lo zio Rag. Gerardo Canora, e di Angelo lo zio Prof. Angelo Canora. Nel pomeriggio i piccoli sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Victoria.

Tra gli interventi vi erano le signore Anna Di Giacca, Silvia Vitolò, Dina Avallone, Elena Varricchio e Lucilla, Teresa Ascipella in Coda, Maria Venturini, Filomena Egidio e Modesta, il Rev. Arturo Iacovino del tippiuni, Giovanna Canora, il Presidente dell'Eca in casa sua Raffaele Verbeni, l'ex Presidente Avv. Domenico Apicella, i consigli Olfida e Prof. Giuseppe Danza, Maria e Rag. Sandro Malinconico, Marciastima ed Amedeo Apicella, Professore e Maria Pisapia, Mariangela e Dott. Carmine Silvestro, Francesca e Prof. Rocca Avicarola, Pina e Francesco Mari, Laura e Peppe Cannone, Alfonso Damilano con la fidanzata Esther Palagiara, il rag. Raffaele Della Monica con la fidanzata Linda Napoli; la signorina Virginia Novelli col nipote Prof. Antonino Rispoli, Francesco Mori, Prof. Giuseppe Muio e maglie. Molti i doni ed anche i telegrammi di auguri.

Presso l'Università di Napoli a 25 anni del Prof. Alfonso Tesario si è laureata in legge la giovane Valeria Savino del Prof. Pasquale da Salerno e dalla nostra concittadina Trieste Saria. Torna della discussione è stata «La tutela Costituzionale della Magistratura», è brillante è stato il risultato. Ci complimentiamo con la neodottoressa e con i suoi genitori.

Il 24 Maggio nella Sala Consiliare del nostro Comune, il Sindaco a nome della Presidenza della Repubblica ha consegnato solennemente a 110 combattenti della guerra 15-18 le nomine a Cavaliere di Vittorio Veneto e le medaglie d'oro. E' intervenuto anche l'Assessore Regionale Prof. Eugenio Abbro, nonché alcuni Consiglieri ed Assessori del nostro Comune.

## Il caro bagni a Vietri

Un nostro concittadino residente a Roma ci ha chiesto di richiamare l'attenzione della Capitaneria di Porto di Salerno e dell'Ente Provinciale del Turismo per il «caro bagni per i bagni» che si verifica in quel di Vietri sul Mare, che, come è risaputo, è la spiaggia tradizionale dei cavisti. Ci ha detto questo nostro concittadino che il prezzo di una cabina sarebbe salito a lire diecimila al mese, subendo un aumento del 30% rispetto alla scorsa annata, ed il prezzo di un posto in comune per sole due ore sarebbe di lire cinquecento, mentre risulterebbe del tutto aboliti gli spogliatoi a rotazione, cioè quelle cabine in cui uno può soltanto spogliarsi e rivestirsi dando in custodia la sua roba alla Direzione al prezzo di circa o diecimila lire.

Passiamo quindi la lamentela alle indicate autorità, nella fiducia che vorranno intervenire come di consueta.

## Da 3 anni la Commiss. Trib.

Cose che succedono anche a Cava dei Tirreni: da quasi tre anni la Commissione dei Tributari Locali, regolarmente nominata in parte, non è stata mai costituita e convocata. Non stiamo qui a dire il danno che ne deriva al Comune ed anche ai contribuenti di buona fede e di buona volontà, mentre se ne avvantaggiano soltanto i cattivi pagatori. Ci chiediamo solo se esistano degli Organi superiori ai quali spetta la sorveglianza del rispetto delle leggi da parte degli organi comunali e perché finora nessuno è provveduto ad imporre il

## s. r. i. TIPOGRAFIA MITILIA

CORSO UMBERTO, 325  
TELE. 842.928  
CAVA DEI TIRRENI

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni, Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

### LIBRI

### GIORNALI

### RIVISTE



Cava  
dei  
Tirreni  
Napoli

### OSCAR BARBA

concessionario unico  
Dirigente Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genna. 1953  
Linotyp, Jannone - Salerno

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

## HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

## M. & M. D'ELIA

(a 50 metri dal Tennis Club)

LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLI  
ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corsa pomeridiane e serali. Accettazione scommessa minima. RICEVITORIA

SPECIALIZZATA CON SISTEMA «TRIS»  
I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI  
PRE SCIEZZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico Da Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA - CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP



## La Ditta PIO SENATORE

VI Invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in via Vittorio Veneto nn. 57,9 — Telef. 84.26.87 e 84.21.63

## Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISSEGINI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

ACQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)

## Aggiungono non tolleno ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO  
DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I N. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



Cava  
dei  
Tirreni  
Napoli

### OSCAR BARBA

concessionario unico  
Dirigente Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genna. 1953  
Linotyp, Jannone - Salerno

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

\* 42278

84063 CASELLA S. GIORGIO - Via Ferr. II-13

\* 731007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amadeo

\* 38485

84068 RACCIAPIMENTONE - Piazza Zanardelli

\* 723658

84039 TEIGLIANO - Via Roma, 6/10

\* 29049

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

## GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mec. PIERINO MILITO  
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti  
di Riscaldamento Condizionamento - Ventina  
ROMA - Via della Consulta 1 - Tel. 467029-463570  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 37 - tel. 41808

## la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini bell!

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

## IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia int.:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacinelli biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE



## mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65